Interreg
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
ITALIA SVIZZERA - ITALIE SUISSE - ITALIEN SCHWEIZ

D.E.A.

IDEARTI

WP4 - A4.1 a cura della Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana

#CANTIERE DEA per il welfare

Imparare condividendo: costruire le relazioni di comunità

REPORT DI SINTESI

25 Maggio 2020 - Webmeeting Zoom

Iniziativa finanziata dall'Unione Europea nell'ambito del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia Svizzera 2014-2020

Partenariato di progetto

Si ringraziano:

Tutti i relatori per la preziosa collaborazione.

Report a cura di Carlo Pandurini

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE AI LAVORI....4
2. PARTECIPANTI ALL'EVENTO....6
3. DIALOGO APERTO CON I PARTECIPANTI....8
4. LIVING LAB DEA: strumento a supporto della costruzione di una nuova community....20

1. INTRODUZIONE AI LAVORI

Il **25 maggio 2020** si è svolto l'evento online **#CANTIERE DEA per il welfare *"Imparare condividendo: costruire le relazioni di comunità".*** L'evento nasce dall'idea di favorire l'attivazione di nuove alleanze tra la pubblica amministrazione e il terzo settore e dal proficuo confronto con i partner di progetto durante i tre focus di approfondimento sul percorso partecipativo, in cui sono stati condivisi i seguenti obiettivi:

- Condividere le esperienze significative che vadano oltre il momento attuale, dove si può lavorare solo in digitale, facendo tesoro dei pro e dei contro delle attività e degli strumenti utilizzati in questo periodo di emergenza sanitaria;

- Implementare la rete del partenariato in funzione dell'impostazione del Living Lab DEA.

Cinzia Zugolaro, project manager DEA, apre l'incontro virtuale illustrando il progetto europeo "*DEA - Diversità E Arti performative per una società inclusiva del terzo millennio".* Il progetto ha un ampio partenariato e i capifila appartengono al mondo accademico: per parte italiana è l'Università del Piemonte Orientale - UPO, per parte svizzera invece l'Università della Svizzera Italiana – USI. Il partenariato è composto dal Comune di Novara, in qualità di osservatore, dall'Agenzia Informativa IUSEFOR che organizzerà all'interno del progetto delle Masterclass, dall'Associazione Didee - Arti e Comunicazione di Torino che si occupa di divulgazione, promozione e formazione della danza, da un'associazione di promozione sociale Oltre Le Quinte e dalla Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana. Teatro Danzabile è il partner svizzero con cui sono stati già attivati degli scambi transnazionali attraverso la partecipazione del partenariato italiano all'Orme Festival di arti integrate, lo scorso maggio, a Lugano.
Il webmeeting si colloca all'interno del percorso di progettazione partecipata denominato #CANTIERE DEA che ha preso avvio lo scorso 13 settembre con il primo workshop (https://www.idearti.eu/diversita-arti-227). Quest'appuntamento è propedeutico ad altri incontri che si terranno in settembre/ottobre prossimo. Le attività del progetto DEA vedono come strumento prioritario le arti performative nelle discipline della musica, teatro e danza. Quest'ultime come strumento d'integrazione e di crescita di persone con fragilità, vulnerabilità o comunque in situazioni di marginalità.
In questo periodo di "sospensione", attraverso diversi focus di approfondimento realizzati on line, il partenariato DEA si è interrogato su come andare ad ampliare e creare delle alleanze e quindi costruire nuove relazioni per stare insieme e perché no creare/disegnare un nuovo modello di welfare locale. Si pongono infine al relatore successivo, il Prof. Davide Maggi, due quesiti: si può creare una nuova alleanza tra pubblica amministrazione e terzo settore? L'aspetto della partecipazione e la voglia di pensare e fare insieme, che caratterizza il progetto DEA, possono avere una valenza e si può provare a costruire qualcosa d'innovativo?

Il **Prof. Davide Maggi,** dell'Università del Piemonte Orientale (capofila del progetto DEA), apre il suo intervento sottolineando come i momenti di discontinuità possono rappresentare un'opportunità che può essere colta per sviluppare maggiormente quei processi in atto e che

trovavano difficoltà nella loro realizzazione. Un'occasione per metter in campo delle idee nuove da sviluppare partendo proprio dal territorio. Il terzo settore in questo periodo da parte delle istituzioni non sta ricevendo l'attenzione che merita, questo ritiene sia dovuto dal fatto che la crisi che si è aperta, a seguito del Covid-19, ha permesso alle tentazioni neo-stataliste di prendere il ruolo in questo ambito mettendo il terzo settore un po' ai margini. Il terzo settore vive sempre tra due punti estremi: il neo statalismo da una parte e il neo liberismo dall'altro. Questo è il momento nel quale si tende a dis-intermediare rispetto alle organizzazioni della società civile. Questo è un rischio che bisogna evitare. **Bisogna rimettere in campo tutte le caratteristiche proprie che sviluppa la società civile organizzata richiamando quello che è il modello della sussidiarietà circolare,** dove stanno insieme tutti e tre gli attori che devono sviluppare queste politiche, cioè la pubblica amministrazione, il mercato con il sistema delle imprese e la società civile organizzata. Soltanto attraverso queste tre dimensioni si può sviluppare un vero è proprio sistema democratico. Qualunque altro tipo di soluzione porta a degli eccessi da una parte e dall'altra. Il fatto che la riforma del terzo settore rimane bloccata e non sta andando avanti mette ancora una volta in evidenza l'incapacità d'incomunicabilità tra il mondo delle istituzioni e della politica in generale e il mondo del terzo settore. Questo invece va ricucito, perché il tessuto fondamentale delle società umane e soprattutto delle comunità territoriali, va ricostruito su queste dimensioni.
Il percorso nel quale stiamo passando è molto serio e va considerato in tutti i suoi aspetti e in tutti gli attori coinvolti, che posso fare soltanto una cosa per risolverlo: **cooperare per salvare tutto il sistema**. Vale a livello europeo, a livello nazionale e a livello locale per riportare a galla quelle politiche di co-progettazione e di cooperazione. Occorre però la partecipazione attiva delle comunità da ricostruire. Non dobbiamo dimenticare che la pandemia ha colpito nel segno di un rapporto interpersonale separandolo. Viene toccato in maniera radicale l'aspetto naturale delle relazioni umane. Queste occasioni devono essere colte come creazioni di un momento di cooperazione. A livello locale possiamo mettere in campo delle forze che possono creare coesione. Il fatto che siamo qui oggi come rappresentanti di diverse istituzioni, che appartengono alla pubblica amministrazione e al privato sociale, è un **esempio positivo di relazione coordinata dove si vuole dare un metodo e una direzione**. **Esempio di democrazia partecipata che parte dal basso, dove si coinvolgono e si discutono insieme le questioni.**

Lucilla Giagnoni, Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana**,** rappresenta la parte di progetto di prassi creativa e generativa e di relazione diretta con la comunità. Presenta brevemente i due laboratori promossi dal teatro *"Il senso delle cose",* che ha coinvolto le scuole superiori di Novara, e *"Il senso della casa"* condotto da Bruno Macaro sui temi dell'inclusione rivolto ai migranti. Laboratori che hanno una durata di due annualità ma che a seguito dell'emergenza sanitaria hanno avuto un riadattamento nelle modalità di svolgimento. Ricorda il ruolo e le peculiarità di Oltre le Quinte e di Associazione Didee – Arti e comunicazione, partner artistici all'interno del progetto.
Fa una riflessione su come le arti performative e le attività progettuali in programma possano evolversi in questo periodo di emergenza sanitaria. **Le arti performative per la loro natura**

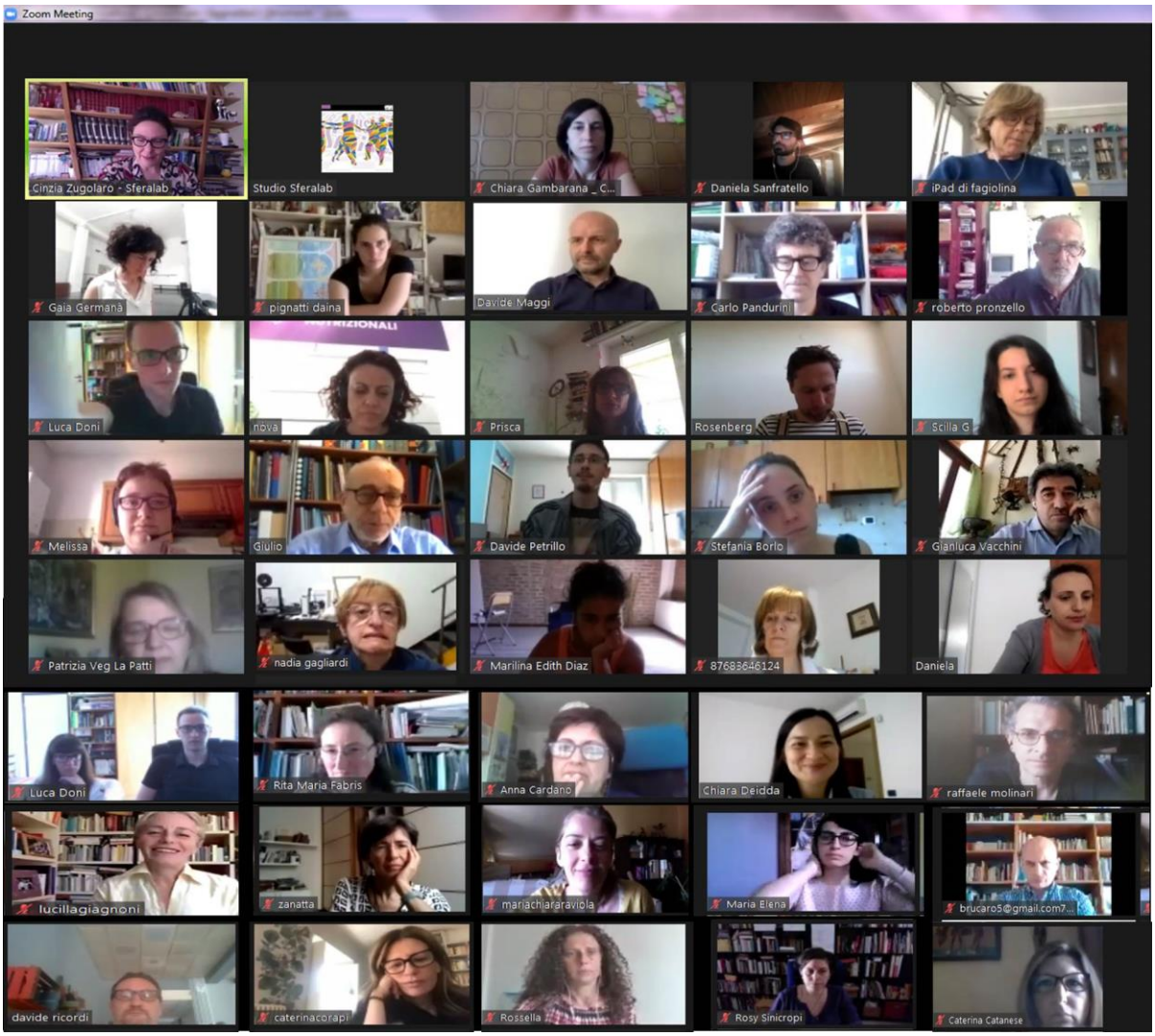
sono relazionali in uno spazio e tempo di condivisione. Se parliamo di laboratori, se parliamo di teatro, di danza o musica sono fatti di "ora e qui".
Il processo di mediazione attraverso gli strumenti digitali è una novità inaudita che è arrivato improvvisamente e che abbiamo dovuto affrontare. Lo stiamo ancora affrontando e stiamo trovando delle soluzioni anche molto divertenti; per cui i laboratori si sono chiusi ugualmente ma con soluzioni alternative.
Oltre Le Quinte in questo periodo ha rilanciato un progetto che prosegue "Stato di grazia", che era partito con una mostra, con una call in cui si lavora tramite questa mediazione sull'eccezionalità sacrale. Le attività progettuali stanno pertanto proseguendo anche se riadattandole ai criteri digitali. Cita l'esperienza dei vespri danteschi intrapresi dal Teatro Faraggiana in questo periodo di quarantena come esempio di creazione di una nuova community dalla qualità molto alta e che ha antropologicamente una sua liturgia. **Le arti performative in questo contesto hanno il compito di consegnare una liturgia**, **un'attività simbolica narrativa che affronti tutta questa dimensione procedurale**. Se la liturgia è alta, se la liturgia è profonda è di qualità e nell'ordine della bellezza questo tempo strano dell'inaudito ha bisogno di un momento altissimo di concentrazione comunitaria, liturgica, rituale. Si ha bisogno perciò di una narrazione completamente nuova, dove si crei una comunità che si parli, che possa spiegare la grandezza e la significanza e il senso della distanza fisica, non sociale. **Fare una liturgia è quello che noi possiamo conferire con il nostro lavoro**, **con la nostra competenza.** Lavorare su un progetto che si evolva in questa direzione e che vanti questo tipo di narrazione nuova. Si potrebbero fare dei laboratori sul concetto di distanza a diversi target (dal mondo della scuola ai manager, ecc.) e sull'idea di uno spazio-tempo altro.
Lancia questa provocazione agli ospiti, compagni empatici, persone con cui si pensa che questa liturgia si possa costruire insieme e che questo progetto DEA possa, nella sua evoluzione, prendere in carico una nuova narrazione e nuova dimensione spazio temporale.

2. PARTECIPANTI ALL'EVENTO

Il webmeeting **#CANTIERE DEA per il welfare** ***"Imparare condividendo: costruire le relazioni di comunità"*** ha registrato la presenza di **n. 53 soggetti**. Di seguito si riporta l'elenco dei nominativi dei partecipanti e il rispettivo ente/organizzazione di appartenenza.

N.	NOME COGNOME	ENTE/ ORGANIZZAZIONE
1	Roberto Pronzello	Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana
2	Lucilla Giagnoni	
3	Vanni Vallino	
4	Scilla Gerace	
5	Carlo Pandurini	
6	Raffaella Pasquale	
7	Luca Doni	
8	Rosy Sinicropi	
9	Bruno Macaro	

10	Attilio Barlassina	
11	Davide Petrillo	
12	Cristina Pastrello	OLTRE LE QUINTE A.P.S.
13	Chiara Deidda	
14	Giulio Pegorari	
15	Roberto Aloi	Sferalab
16	Daniela Sanfratello	
17	Davide Maggi	Università del Piemonte Orientale
18	Cinzia Zugolaro	
19	Patrizia Veglione	Associazione Didee – arti e comunicazione
20	Mariachiara Raviola	
21	Maria Elena Seidenari	
22	Melissa Capelli	IUSEFOR
23	Gaia Germana'	MUVet (Bologna)
24	Daina Pignatti	
25	Chiara Gambarana	Community toolkit
26	Gianluca Vacchini	Fondazione della Comunità del Novarese
27	Alfonsina Zanatta	Pastorale universitaria della Diocesi di Vercelli
28	Prisca Mornaghini	Giullari di Gulliver (Cantone Ticino)
29	Rossella Grandi	Orientamente APS
30	Nadia Gagliardi	Comune di Novara
31	Davide Ricordi	
32	Sergio Macchiarulo	
33	Gaetano Bello	
34	Anna Cardano	Istituto Tecnico Industriale «G. Fauser» Novara
35	Caterina Corapi	Next Level APS
36	Emanuel Rosenberg	Teatro Danzabile (Lugano)
37	Barbara Maduli	Istituto Tecnico Economico O.F. Mossotti - Novara
38	Caterina Catanese	Web developer
39	Stefania Borlo	Educamondo
40	Raffaele Molinari	Cooperativa Dedalo - Novara
41	Luca Biolcati	A.M.A. Novara Onlus (Associazione Malati Alzheimer)
42	Rita Maria Fabris	Filieradarte
43	Marilina Diaz	
44	Patrizia Bruno	
45	Doriana Crema	
46	Giuseppe Tripodi	
47	Charlotte Gschwandtner	
48	Giovanna Saracino	
49	Rossella Carrera	
50	Fiammetta Fazio	
51	Nino Bello	
52	Silvia	
53	Antonio	



3. DIALOGO APERTO CON I PARTECIPANTI

La seconda sessione dell'evento è stata dedicata al dialogo e all'ascolto dei partecipanti. I partner di progetto hanno individuato, per questa prima fase di coinvolgimento, dei soggetti della loro rete di prossimità rappresentativi rispetto ai temi di discussione. Si ribadisce l'importanza del coinvolgimento e del potenziamento della rete territoriale anche in funzione di "ripartire" a seguito dell'emergenza sanitaria. Si sottolinea l'esigenza di ascoltare quanto è stato fatto e/o stanno facendo le associazioni/enti sul territorio e come le realtà territoriali stanno rispondendo ai bisogni della comunità. I **13 relatori appartenenti a enti pubblici, al mondo scolastico e dell'associazionismo e al terzo settore** hanno illustrato le azioni, virtuali e non, intraprese in questo periodo e i punti di forza e di debolezza riscontrati partendo da tre domande guida: *Chi siete? Cosa state facendo? E come v'immaginate di poter ripartire?*

Con lo scopo di ampliare la community DEA, anche in funzione dei prossimi appuntamenti e della promozione del Living Lab DEA, è stata condivisa con tutti i partecipanti, tramite chat

ZOOM, la **SCHEDA INFORMATIVA** ***"Confronto per costruire nuove alleanze e ascolto delle buone pratiche"***. È stata richiesta la compilazione segnalando che i dati raccolti saranno utili per l'impostazione della piattaforma digitale.
Di seguito si riportano gli interventi dei relatori e le loro progettualità.

Confronto per costruire nuove alleanze: ascolto delle buone pratiche e condivisione delle difficoltà

Chi siete? Cosa state facendo? E come v'immaginate di poter ri-partire?

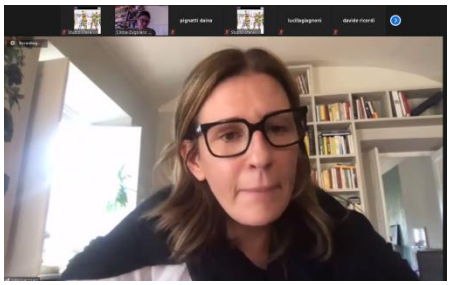
MUVET - *Gaia Germanà e Daina Pignatti*

- MUVet è un'associazione nata a Bologna nel 2016 che promuove la cultura della danza nello spazio pubblico, coinvolgendo comunità in dialogo con il patrimonio artistico delle città. Ogni attività di MUVet è aperta a tutte le persone che lo desiderano senza limiti di età, genere, abilità o disabilità, lingua, cultura o altro. Dalla sua nascita a oggi ha collaborato con Festival Oriente Occidente, nella rete #unlimited con il progetto Moving Beyond Inclusion di Creative Europe, dal 2018 a Bologna, con Fondazione per l'innovazione Urbana in Progetto ROCK (European Union's Horizon 2020), con gli U-lab e il percorso partecipato U-area for all, propone laboratori mirati a riscoprire il patrimonio urbano e museale attraverso il corpo e la danza. Dal 2019 MUVet possiede una casa, si chiama Spaziodanza MUVet, è una scuola di danza e centro culturale. Ogni pratica prima di essere nella mente, è nei gesti.

- Stiamo lavorando a delle esplorazioni urbane per piccoli gruppi, con la possibilità di partecipare anche da casa, grazie alle piattaforme on-line che stiamo utilizzando in molti; stiamo portando avanti una **ricerca sull'accessibilità della performance dal vivo per un pubblico ampio**, anche con disabilità sensoriale o motoria, di età diversa e interessi differenti mantenendo la distanza necessaria imposta dalle normative, ma recuperando prossimità, relazione, voglia di incontrarsi e scambiare opinioni.

- Stiamo immaginando dei progetti nella città per ricucire un tessuto sociale sfilacciato, impaurito, che ha bisogno d'incontro e relazione, scambio e prossimità nonostante le misure di distanziamento. Un ragionamento in corso è sul come modificare le esplorazioni urbane in maniera da potersi inserire nuovamente nel territorio inteso come spazio di condivisione (di esperienza artistica e di socialità). "Perfetti per nessuno, accoglienti per tutti" potrebbe essere il nostro motto!

Next Level APS - *Caterina Corapi*



- Diversi sono i progetti in corso di Next Level APS tra cui:
  - **Careers in Art 2020** un percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (alternanza scuola – lavoro) in ambito artistico, realizzato in partnership con Intesa San Paolo Progetto Cultura e Gallerie d'Italia, rivolto alle scuole secondarie di secondo grado di Milano, Vicenza e Napoli;
  - **Proud of you** un progetto di prevenzione della dispersione scolastica a Poggioreale;
  - **Interreg Italia – Svizzera "Binario 9 e ¾"** per promuovere il progetto scolastico e formativo rivolto alle scuole secondarie di primo grado novaresi e grigionesi;
  - **Next –Land didattica per esploratori di futuro.**

- Nelle vacanze di carnevale si è deciso di trasformare i progetti in didattica a distanza in quanto si

aveva paura che la scuola si sarebbe fermata, così come realmente è successo. Non sono una grande sostenitrice della didattica a distanza, anche se in questo momento non si può decidere di stare da una parte o dall'altra. Non sono una grande sostenitrice poiché lavoriamo in contesti molto complessi, dove già è difficile avere un rapporto con la fisicità e la presenza dei ragazzi a scuola: ci immaginavamo con una didattica a distanza di perderli. E quindi noi eravamo sostenitori forti nel trovare un modo per mandare i ragazzi comunque a scuola. Questo purtroppo non è avvenuto. Proprio per mantenere un rapporto con i ragazzi abbiamo dunque trasformato tutto a distanza. Da un lato siamo rimasti molto sorpresi. Ad esempio con **Careers in Art**, che coinvolge 350 studenti, mi ha stupito come i professionisti abbiamo trasformato le loro attività e i loro corsi con grande entusiasmo e hanno capito il problema e come i ragazzi si siano reinventati. Loro dovevano fare dei laboratori, delle attività che andavano da video maker a libri sul food e l'arte, app per digitale e marketing territoriale. In quei giorni in cui la scuola era sospesa noi c'eravamo e gli consentivamo di lavorare con gli altri compagni. Questo ha rappresentato un immenso valore sociale. Hanno realizzato dei prodotti bellissimi e questo sorprende di quanto sono stati bravi e determinati e hanno utilizzato le piattaforme per lavorare tra di loro.
Il progetto **Proud of you** invece che vede il coinvolgimento degli alunni delle scuole elementari e medie prevedeva delle attività didattiche fuori dalla scuola, nei cortili, in posti altri. Quando la scuola si è interrotta questo non è stato possibile. In accordo con la Dirigente scolastica, partner di progetto, si è deciso non di assegnare dei compiti ma di tenere un contatto. Questo è stato importante se si considera che fare didattica a distanza in appartamenti dove vivono 6/7 persone e pressoché impossibile. E quindi si è puntato più sull'aspetto emotivo, ma la didattica a distanza non si è fatta. Le famiglie ci hanno aiutato tantissimo, sono state molto presenti e si è costruito un lavoro di comunità con i genitori. Il progetto è terminato, ripartiremo a settembre e ci auguriamo questa volta fuori dalla scuola.

- In questo periodo abbiamo **lanciato il progetto Next –Land**, **che si svolgerà in 10 scuole dei quartieri di Barriera di Milano, Aurora e Lucento a Torino, che ha come focus le discipline STEAM**. L'obiettivo è quello di sostenere i ragazzi, per due anni, con un percorso di orientamento e di avvicinamento alle materie scientifiche. Abbiamo deciso di lanciarlo adesso e non settembre quando dovrà realmente partire perché volevamo lanciare un messaggio ben preciso: si può fare didattica fuori dalla scuola consentendo il distanziamento sociale, consentendo a tutti i bambini di tornare a scuola, consentendo alle famiglie di essere sereni, consentendo quella relazione fondamentale tra scuola, professori e compagni. Il progetto è stato finanziato da Fondazione Vodafone Italia, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT e Camera di Commercio di Torino in partnership con quattro Università. In questi mesi con loro abbiamo progettato i contenuti di queste attività didattiche che si svolgeranno in 10 musei cittadini (questo anche per aiutare i musei a riportare i ragazzi nei loro spazi). Insegneremo le materie scientifiche partendo dall'analisi di un quadro o di un dipinto. Stiamo spingendo affinché il Ministero prenda questo progetto come modello.
  L'unico progetto che è rimasto sospeso è **"Binario 9 e ¾",** doveva partire con l'orientamento ma non ci siamo riusciti però speriamo possa ripartire a settembre.

Servizio Politiche Sociali Comune di Novara - *Nadia Gagliardi*

- La situazione di emergenza ha senz'altro capovolto il normale funzionamento del nostro servizio. Ci siamo dovuti confrontare con dei problemi che prima non c'erano e molto più legati ai bisogni essenziali delle famiglie, dalla borsa per la spesa ai farmaci che mancano o come è possibile intervenire in questa situazione per supportare i propri cari. Al nostro interno abbiamo dovuto fare delle modifiche, come indicazione dei vari DPCM il personale è stato messo in smart working, con presenze a turno durante la settimana. **I servizi sociali hanno fatto rete**, **attivando una grande collaborazione con quelle che erano le istituzioni e le associazioni del territorio** come Caritas, Protezione Civile, Croce Rossa e anche le associazioni del terzo settore per dare un sostegno alla cittadinanza. Nella prima fase di chiusura si è attivato un intervento legato al segretariato sociale, allo sportello sociale. Sono state rinforzate le linee telefoniche, ascoltati i cittadini e i bisogni che potevano avere. In questa fase sono stati coinvolti anche gli educatori per poter dare delle risposte che fossero di contenuto e di comprensione. Si è dato

supporto alle famiglie in difficoltà, con segnalazioni che ci avvenivano o dagli assistenti sociali o dalla Caritas stessa. Si è collaborato per riuscire a far sì che i cittadini potessero avere quello che in quel momento chiedevano. **Con la Croce Rossa si è mantenuto un costante contatto giornaliero,** in quanto il Comune come sportello si è fatto tramite per le segnalazioni rispetto ai quarantenati e alle persone in isolamento. Si sono tenuti rapporti anche con tutte le strutture: rispetto alle strutture per la disabilità e per i minori si è fatto un monitoraggio per cercare di capire qual era la situazione al loro interno e i loro bisogni. **Abbiamo cercato di rimodulare tutte le attività al meglio mantenendo quei servizi essenziali**. L'assistenza domiciliare, ad esempio, ha visto ampliare il numero delle famiglie che ne hanno usufruito proprio per la situazione di emergenza. Si sono messe appunto anche delle procedure per riuscire a distribuire i fondi che il Governo ha destinato a ogni Comune, convertendoli in buoni pasto. Ci siamo fatti carico di tutte le domande, più di 2000 nel Comune di Novara, cercando di far fronte all'organizzazione che potesse arrivare dalla domanda alla consegna del buono. Questo ha visto in alcuni giorni l'incremento del personale poiché tutta la procedura ha richiesto un notevole impegno. Le famiglie raggiunte da questo provvedimento sono state circa 1600, a questa iniziativa se ne sono aggiunte altre a carico di alcune associazioni del territorio con consegna spontanea di pacchi per la spesa. In questo momento abbiamo un'altra iniziativa, in accordo con la Caritas, che prevede la consegna del pacco alimentare per circa 1400 famiglie che ne hanno i requisiti. Un'ulteriore iniziativa sociale si chiama **"Aiuta una famiglia" per affrontare le difficoltà economiche che molte famiglie novaresi stanno attraversando a causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso**. L'idea è quella che una famiglia più abbiente possa adottare una famiglia che ha bisogno. Si parla di circa un centinaio di famiglie coinvolte.
Gli assistenti sociali hanno continuato a monitorare gli utenti di loro riferimento e nel caso in cui serviva anche avendo un contatto diretto, con tutti i dispositivi di legge consigliati.
Rispetto all'educativa e alla disabilità ci siamo un po' fermati. Questa situazione di lontananza e difficoltà, l'utilizzo dei mezzi informatici per alcuni ragazzi disabili è molto complicato. Non tutti hanno la capacità per entrarci e nemmeno l'interesse per rimane, in quanto manca la cosa fondamentale che è la relazione, il contatto umano, la possibilità di vedersi. Abbiamo provato a mantenere il contatto con le famiglie, sperimentato un lavoro di proposta sul movimento e di ricerca su quadri per capire qual era la loro voglia e la loro partecipazione. I ragazzi hanno fatto un lavoro splendido. Si è visto come ha loro basta dare poco per riprendere tutta l'energia e la voglia di fare.
Rispetto ai centri diurni per la disabilità, in conformità alle norme che ci sono state date, si è fatto un lavoro di collegamento. Non è stata messa in atto la chiusura nei confronti del territorio e non è stato riscontrato nessun problema legato alla salute. Le attività sono state sempre fatte chiaramente rimodulandole un po' più a domicilio e dal punto di vista individuale, con un grosso sostegno da parte delle famiglie che sono state supportate nell'avere il materiale per poter lavorare con i loro figli.

- In questo momento l'idea e di ricominciare ad aprire un po' anche in presenza. Stiamo riaprendo gradualmente l'accesso allo sportello sociale contingentando le entrate e prendendo solo appuntamenti. Dal punto di vista dei progetti educativi stiamo ripristinando delle uscite individuali, utilizzando gli spazi esterni in attesa di poter avere dei protocolli che ci permettono anche di utilizzare gli spazi interni. **Manchiamo di supporto chiaro regionale la quale ci parla di linee guida per riaprire le attività della disabilità ma ancora non sono arrivate. Ci sono soltanto dei protocolli molto rigidi dell'Assessorato alla salute.** Fondamentalmente stiamo cercando di mettere in atto, insieme ai centri diurni e alle realtà che si occupano di educazione, delle attività in attesa che la Regione fornisca le linee guida.
Siamo in contatto con l'ASL, stiamo riprogrammando gli accordi rispetto alle aperture dei centri diurni per disabili o minori per riuscire a dare delle norme e delle procedure.

Fondazione della Comunità del Novarese - *Gianluca Vacchini*

- La Fondazione è un'organizzazione no profit che ha a cuore la Comunità del Novarese e la sua realtà territoriale e che s'impegna a raccogliere e a distribuire fondi per migliorarne la qualità della vita. La nostra comunità nasce nel 2000, a differenza di altre fondazioni di comunità, la nostra scelta è di caratterizzarci come organizzazione non lucrativa di utilità sociale, o onlus. Tale decisione è coerente con la nostra volontà di dedicare i nostri sforzi a quelli che la normativa individua come soggetti svantaggiati.

- Rispetto all'emergenza Covid non ci siamo mai fermati, eravamo nelle retrovie per cercare di portare avanti i progetti in situazione di emergenza. La risposta dei donatori a livello italiano è stata molto alta, ciò ha permesso di sostenere anche dei progetti che vogliono evitare il distanziamento sociale. Preferisco utilizzare il termine distanziamento sociale che fisico, perché anche se c'è un distanziamento fisico ci può essere un po' di socialità. Abbiamo cercato di favorire anche l'attività di alcuni centri diurni per disabili. Nell'area di Borgomanero per esempio si sono messi in rete, per la prima volta, anche con organizzazioni teatrali per portare avanti un'attività da fare a casa in continuità con i ragazzi che già seguivano.

- Quello che faremo è riprogrammare la nostra attività erogativa. In modo prioritario la riapertura dei centri per disabili. Nei prossimi 15 giorni stanzieremo delle somme abbastanza importanti sulla provincia di Novara, con dei regolamenti più semplici possibili. Continueremo le attività con i disabili, con i centri d'incontro per anziani e sul tema della povertà. Già nel 2008 la Fondazione della Comunità del Novarese aveva fatto un ottimo lavoro di rete creando un fondo di emergenza per il lavoro. Assieme al Comune capoluogo, alla Provincia di Novara, alla Prefettura e alle organizzazioni sociali avevamo creato un fondo di raccolta, ed era andato avanti per 3-4 anni, sostenendo a reddito le persone colpite da emergenza economica e perdita di lavoro. Ci riproveremo a fare la stessa cosa, anche se gli attori sono diversi. Per quanto riguarda invece più in generale le attività sviluppate da quei soggetti che si occupano di espressione artistica e marginalità è un tema che ci interessa da sempre. In qualità di onlus non possiamo però finanziare spettacoli dal vivo che vanno a beneficio di una platea indefinita di soggetti. Vogliamo sostenere le attività espressive a favore dei soggetti fragili, purché non diventino un ghetto. Vorremmo vedere una rete che si muove per tutti i pubblici, con focus disabilità, che vuol dire integrazione e con focus marginalità, che vuol dire inclusione. Cosa si potrebbe fare? Innanzitutto lavorare sulla rete. **La rete deve nascere perché condivisa e sentita, non deve nascere ad hoc perché c'è un finanziamento da parte di una delle Fondazioni**. Anche tra le Fondazioni stesse bisogna che ci sia un'efficace comunicazione su cosa viene finanziato. **Alla Fondazione interessa avere una relazione con il territorio e fare rete!**
  C'è una possibilità che stiamo attendendo, un "bando" destinato alle arti performative (non per forza legati alla fragilità o alla disabilità) che sappiano raccogliere determinate somme tramite *crowdfunding*. Un bando riservato alla Fondazione della Comunità che dovrà presentare tramite una call dei progetti validi.

Teatro Danzabile (Lugano) - *Emanuel Rosemberg*

- Teatro Danzabile è una compagnia professionale di teatro-danza creata nel 2005. Gli obiettivi della compagnia sono d'integrare realtà diverse, quelle di persone portatrici di handicap fisico o di altri generi con persone senza handicap, in un lavoro di ricerca scenica in cui il linguaggio del teatro e della danza si amalgamano e diventano gli strumenti che danno voce e corpo ai vissuti di ognuno. Si cerca di dare valore alle possibilità di ognuno e di permettere a chi partecipa di sviluppare il proprio potenziale espressivo e creativo. Dal 2010 la compagnia è diretta da Emanuel Rosenberg che ha avviato un processo di professionalizzazione. Sia per la produzione che per gli spettacoli o le tournée tutte le persone, con disabilità o senza, percepiscono lo stesso stipendio da professionisti. I loro finanziamenti non arrivano dai fondi per il sociale ma dai sostegni alla cultura e all'arte. Nel 2012 ha avviato un festival denominato "Orme

Festival" che agisce nell'area delle arti inclusive e invitando per quattro giorni spettacoli che hanno la tematica dell'inclusione e della diversità. Fa parte di una rete nazionale Svizzera che comprende le città di Lugano, Berna, Basilea e Ginevra.

- Teatro Danzabile in questo periodo è fermo, come tutte attività teatrali. In questo momento abbiamo creato una comunità ancora più legata utilizzando WhatsApp, il mezzo più accessibile a tutti, pensando anche a persone con difficoltà cognitive. Abbiamo creato un gruppo di 24 persone e lo teniamo molto vivo; ognuno di noi pubblica qualcosa, ci diamo dei piccoli compiti e condividiamo le idee. Con questi atti poetici manteniamo viva la creatività e si sentono meno la solitudine e la noia. La distanza fisica è deleteria se si è solo o se non si è abituati a stare da soli, tutto intristisce e aumenta l'isolamento. Con i membri della compagnia abbiamo mantenuto una quotidiana comunicazione. Sono saltate delle repliche, degli spettacoli e dei laboratori, ma siamo riusciti a rinviare tutto.
  Da un'idea di un collaboratore, Daniele Zanella, è nato un **quaderno dove poter disegnare, scrivere e condividere i pensieri. Visto che non possiamo muoverci, muoviamo le nostre parole! Il quaderno viene trasmesso, mediante servizio postale, a chi ne fa richiesta.** Un progetto analogico visto che tutto in questo periodo è diventato digitale. **Il quaderno è diventato una sorta di diario delle nostre quarantene e isolamenti.**

ASSOCIAZIONE GIULLARI DI GULLIVER (Cantone Ticino) - *Prisca Mornaghini*

- L'associazione Giullari di Gulliver opera nel Canton Ticino da 30 anni proponendo attività creative ed espressive per tutte le età e con particolare attenzione ai giovani.

- Le attività in questo periodo sono tutte ferme. Per mantenere il contatto con i membri e gli amici dell'associazione, e per dar spazio agli spiriti creativi, abbiamo creato **"Reporter di Gulliver"**. **Si tratta di un giornalino che ogni 10 giorni viene pubblicato sul sito, inviato via mail agli interessati e condiviso tramite i social**. In Reporter si trovano consigli culturali, ludici e creativi, testi e illustrazioni dei lettori o dei giovani redattori, articoli d'attualità e rubriche comiche. Con le persone portatrici di handicap attive nell'associazione abbiamo un regolare e amichevole contatto telefonico.

- Speriamo di poter ripartire il più fedelmente possibile al lavoro che abbiamo dovuto interrompere, lavoro creato su una lunga esperienza e in cui crediamo molto. Il progetto Reporter di Gulliver continuerà finché durerà l'entusiasmo, ma uscirà solo una volta al mese. Forse, con i suoi suggerimenti culturali e le collaborazioni con altri enti, avrà nutrito lo spirito artistico dell'associazione.

Educativa territoriale Comune di Novara - *Davide Ricordi*

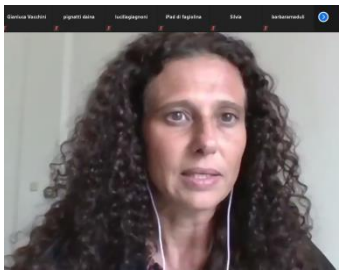
- Davide Ricordi, educatore professionale dell'Educativa territoriale e referente per il Comune di Novara di due progetti di rigenerazione urbana: uno con sede presso la Caserma Passalacqua, ex bene demaniale che è stato oggetto di un iniziale opera di riqualifica, e un altro progetto localizzato in via Falcone, in zona Sant'Agabio, dove ha sede una falegnameria sociale. Sono due esperienze orientate alla rigenerazione urbana, dove un bene comune è stato messo a disposizione del territorio, del privato sociale e dei cittadini. L'obiettivo che si pone questa rigenerazione è quello di **creare valore sociale**. Per valore sociale s'intende mettere insieme le letture del territorio, sia in termini di lettura del bisogno che delle potenzialità che esso ha; vuol dire mettersi in una condizione di co- progettazione vera, immaginare le azioni integrate tra di loro e con altre azioni di altri progetti presenti nella città. Vuol dire inoltre **fare contaminazione: contaminare il mondo dell'agio con il disagio, il mondo del professionale con il volontariato, il mondo delle arti con quello dei mestieri, il mondo della presa in cura con il mondo dell'animazione sociale,**

il mondo del pubblico e del privato.
Il tema delle reti stabili è quello che farà la differenza da qui in avanti. Immaginare che ci siano delle realtà che si mettono insieme per il bando è una pratica che si spera finisca. Da una parte il territorio deve essere capace di abilitare la co-progettazione, dall'altro il sistema che può far accedere a delle risorse su dei progetti deve valorizzare però la stabilità di queste reti.
I due beni hanno due specifiche diverse: la falegnameria sociale, frutto di una relazione con la Fondazione della Comunità del Novarese, nasce con l'idea di lavorare insieme, di fare percorsi d'inclusione sociale e per far sì che quello spazio diventi l'animatore del territorio che abita. C'è dunque la volontà di utilizzare quello spazio al di là dai canonici orari di apertura, indipendentemente dal sostegno economico. Le persone che lo vivono lo sentono come proprio. **La falegnameria Fadabrav ha avuto la capacità di mantenere la rete stabile nel tempo.**
La Caserma Passalacqua, che ha preso il nome di Nòva, invece è un bene comune condiviso tra partner che sono molto eterogenei tra loro, da Orientamente o Oltre Le Quinte a Novara Jazz; abbiamo un accordo di partenariato con l'Università del Piemonte Orientale e con un consorzio di Torino che si occupa di infrastrutture digitali.

- Si è arrivati in questa situazione di emergenza con una rete abbastanza consolidata. La Caserma sta diventando progressivamente un hub sociale, più che un centro di aggregazione giovanile. All'interno di questo spazio potete trovare una sala prove, una sala registrazione piuttosto che degli spazi dove poter fare percorsi di formazione, mostre, percorsi di educazione alla cittadinanza, ecc.. **Nòva è uno spazio di contaminazione dove i partner si muovono tra di loro e in rapporto paritetico con il Comune.**
  Durante l'emergenza del Coronavirus abbiamo valutato l'opzione on line, con una serie di difficoltà. La parte infrastrutturale composta da due elementi hardware e dati l'abbiamo organizzata in maniera capillare cercando di andare a rilevare il vero bisogno della famiglia e risposto a compensazione, a integrazione delle risorse che la famiglia stessa aveva. Questa parte è stata curata in modo tale che i ragazzi potessero avere tutto fin da subito, in maniera tale di poter accede a una serie di opportunità date dalla scuola piuttosto che dal nostro progetto. In particolar modo l'utenza seguita dai servizi sociali ed educativi, soffre di un gap molto alto non solo in termini di mancanza di fondi ma in termini di competenze. L'altro elemento di difficoltà di questo progetto è stato il rapporto con la scuola. Forse questa poteva essere l'occasione per chiedere ai ragazzi di fare dei progetti e di co-progettare un metodo di studio.

- Abbiamo immaginato di proseguire il percorso "Stato di grazia" con Oltre Le Quinte; è stata lanciata infatti una call in modo tale che ci fosse un continuo tra la mostra e la possibilità di raccogliere una semantica diversa da parte di chi probabilmente era uscito da quella mostra e si era chiesto "Ma qual è sarebbe stato il mio stato di grazia da poter portare?".
  Infine ci siamo orientati su due sostegni: uno sportello psicologico per adolescenti e genitori; e un'esperienza più ludica-espressiva dando la possibilità ai musicisti di pensare quali erano i loro suoni della quarantena. C'è stato un corso on line di campionamento che ha riscosso un grande successo.
  Il futuro noi, in questo momento, lo immaginiamo in due direzioni: la prima è cercare di aprire dei laboratori a Fadabrav e in Caserma, anche mettendoci in rete con altre realtà e altri presidi educativi. Fatto salvo che escano due direttive chiare sulla formazione dei gruppi e la gestione in sicurezza di attività educative - ricreative.
  Stiamo immaginando di fare un evento di co-progettazione che potrebbe nascere on line e poi avere una sua sede alla Caserma, eventualmente a settembre, chiudendo così il progetto "Emblematici" finanziato della Fondazione Cariplo. Un evento di co-progettazione invitando degli elementi e delle competenze molto alti in termini di designer di servizi, di comunicazione e di capacità di raccolta del bisogno del territorio, in modo tale che si formino dei workshop tra gli operatori della zona aiutati da professionisti.

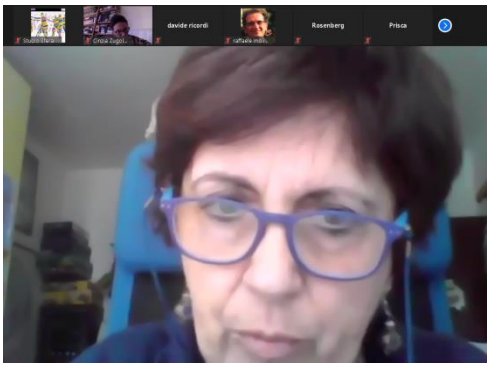
Orientamente APS - *Rossella Grandi*



- Orientamente è un'associazione di promozione locale nata nel 2015 a Novara. Siamo un gruppo di psicologi, educatori e volontari che si supportano nelle attività educative e nell'organizzazione di eventi di comunità. Le attività vengono realizzate esclusivamente in rete, in relazione con gli enti del territorio, enti pubblici, Comune di Novara, Provincia di Novara, le scuole medie e superiori del territorio e con le cooperative sociali e altre associazioni di promozione sociale. I nostri progetti nascono sempre in rete con il territorio e con altri soggetti con i quali co-progettiamo e ci inventiamo idee e nuove attività. Siamo partner del Comune di Novara e siamo su tre luoghi: la Caserma Passalacqua (spazio Nòva), la falegnameria sociale per le attività più educative e supporto alla genitorialità per il centro per le famiglie (per genitori con figli da 0 a 18 anni). Le attività sono principalmente dislogate in questi luoghi su target diversi: adolescenti e giovani presso la Caserma e la falegnameria o presso le scuole che sono partner dei vari progetti. Facciamo attività educative e di formazione con insegnanti di ogni ordine e grado e con gli operatori.

- Con la chiusura a fine febbraio c'è stato un primo momento di shock. Tutte le attività che avevamo in campo presso questi luoghi man mano che passavano i giorni li vedevamo saltare. Dopo questo primo momento abbiamo pensato di reagire in modo proattivo. La nostra idea è stata quella di iniziare a muoverci cercando di contattare gli enti con cui lavoriamo per spostare le attività che potevamo on line. **Per fortuna la rete è già consolidata nel tempo e questo è stato un vantaggio per poterci muovere con facilità e flessibilità**. Avevamo in mente principalmente di spostare due tipi di attività: le attività che offrivano un servizio di vicinanza a gruppi di persone e attività che offrivano un servizio di aiuto ad altre tipologie di persone. L'idea da cui siamo partiti era quella di offrire un servizio alla cittadinanza. Il servizio di aiuto siamo riusciti a spostato. È da due anni che gestiamo, insieme con il Comune di Novara, con la Cooperativa Elios e con gli educatori e animatori coinvolti presso la Caserma Passalacqua, un'attività di supporto compiti che veniva realizzata tre volte a settimana con un gruppo di una cinquantina di ragazzi, che turnavano tre volte a settimana con volontari ed educatori, professori in pensione, professionisti ma anche una serie di volontari che si offrivano a dare una mano. Chiaramente la scuola è andata avanti è il problema di fare i compiti rimaneva, soprattutto in una situazione familiare in cui i genitori, fratelli e sorelle non erano in grado di aiutarli e di essere di supporto nello svolgimento dei compiti. Abbiamo richiamato pertanto tutti e abbiamo chiesto di darci una mano, gestendo l'attività dei compiti on line, così come veniva gestita la didattica. Questo ha portato a una riprogettazione dell'intervento. Se l'educatore che veniva in Caserma in due ore aiutava 20 studenti, adesso con la didattica on line questo non era più possibile. Abbiamo dunque abbinato delle coppie, dove ciascun volontario si prendeva carico di un alunno e lo aiuta nello svolgimento dei compiti e nel caricamento nelle rispettive piattaforme. Essendo cambiato il metodo di aiuto avevamo bisogno di più volontari. Abbiamo lanciato dunque sui social e sui giornali una **campagna chiamata "Adotta uno studente",** chiedendo se c'erano delle altre persone disponibili ad aiutare. In maniera inaspettata abbiamo ricevuto tante offerte di aiuto da parte di studenti universitari, da professori che stavano facendo la didattica al mattino e che ci dicevano di avere delle ore pomeridiane disponibili, aiuto anche da persone non di Novara e da professionisti. Questo è stato un ottimo risultato perché ci ha permesso di aumentare anche il numero dei ragazzi che potevamo aiutare. Abbiamo chiamato le scuole e chiesto di segnalarci degli studenti in difficoltà che avessero bisogno di un supporto. Attualmente i ragazzi che stanno facendo i compiti on line aiutati dai nostri tutor sono circa una settantina.
  Il valore aggiunto in questo momento è stato senza dubbio la rete costruita nel tempo, che c'era già e già si fidava di noi e del nostro modo di lavorare. E quindi è ripartita in maniera molto veloce e flessibile. **Dove c'è una rete consolidata è più facile capitalizzare e valorizzare: ciò ci ha permesso di ottimizzare i tempi e gli sprechi di risorse.** Il nostro non è un ripartire ma un riprogettare continuo, rivedendo il modo con cui stare in relazione.
  Per quanto riguarda i servizi di vicinanza abbiamo creato dei gruppi di vario tipo con l'obiettivo di far passare il messaggio di non essere soli, ma ragioniamo insieme su quello che sta succedendo, vediamo cosa sta accadendo nelle vostre case e vi aiutiamo ad affrontare le difficoltà. Abbiamo fatto pertanto diversi gruppi: genitori e adolescenti, papà che si trovavano a casa con i figli, mamme in gravidanza, genitori di bambini molto piccoli, gruppi di formazione tra educatori di asilo nido e scuola materna per riflettere su qual è il loro ruolo educativo al tempo del Covid e sugli scenari futuri.

Istituto Tecnico Industriale «G. Fauser» di Novara - *Anna Cardano*



- La Docente Anna Cardano rappresenta quattro docenti responsabili dei laboratori di teatro di narrazione *"Il senso delle cose"* realizzati dalla Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana, in questo anno scolastico, presso i loro Istituti scolastici.

- **INSEGNANTE LICEO DELLE SCIENZE UMANE "C.T. Bellini"**

Premesso che la presenza fisica è insostituibile - perché è reale e permette la percezione o almeno l'intuizione di ciò che, di frequente, è nascosto dall'apparenza - l'esercizio di questi ultimi mesi è per me stato positivo, diciamo un'**opportunità**: infatti, essendo io confinata in casa, tale situazione mi ha consentito di concentrarmi meglio sulle mie discipline e su alcuni aspetti della didattica che già praticavo, ma che ora, obbligati dalla necessità, sono stati amplificati. Mi riferisco, ad esempio, alla ricerca di materiali di approfondimento online da proporre agli allievi, su cui inventare poi attività di competenze; oppure la creazione di video-lezioni ad integrazione e completamento di quelle "in diretta" o, ancora, nel caso del Latino (ma non solo), la costruzione di prove che creassero uno stimolo adeguato a lavorare sulla lingua, senza possibilità di copiare. È come se il tempo fosse stato dilatato e, finalmente, ho potuto lavorare con i miei ragazzi (seppur a distanza) in modo da fornire loro gli strumenti necessari alla "rimasticazione" più di quanto solitamente si riesca a fare.
Certo, tutto questo è avvenuto in un clima di fiducia reciproco e di dialogo creatosi negli anni trascorsi insieme, non sarebbe la stessa cosa con una prima classe di sconosciuti: in quel caso sarebbe alienante.

- **INSEGNANTE LICEO CLASSICO "Carlo Alberto"**

È capitato l'imprevisto, il miasma di cui tanto ho parlato nelle mie classi: l'infezione, il contagio, l'epidemia. Negli ultimi anni ho avuto l'impressione che i ragazzi fossero molto distanti dal comprendere queste parole. Così come tante altre che fanno parte del linguaggio degli antichi. Molto più vicini per esperienza quotidiana alla morte, anche precoce, più di quanto lo siamo noi, protetti e garantiti nella nostra salute da sistemi sanitari considerati eccellenza nel mondo ipercivile dell'occidente. Fino a pochi giorni fa. Nella mia scuola, come in quelle di tutta Italia, con difficoltà forse minori di molte altre, in quanto "liceo" con una "utenza" in molti casi socialmente privilegiata o benestante, abbiamo iniziato il nuovo corso della **didattica tecnologica**: il dispositivo elettronico, finalmente anche per i più restii, è diventato il medium che permette nell'emergenza di stare in contatto, di salvaguardare la possibilità di far lezione, di salvarci dall'isolamento. Ma senza corpi: essere collegati nelle menti, con le menti. Si spezza quel "conubium" inscindibile in vita, separabile soltanto nella morte. Forse finalmente i ragazzi hanno compreso la tragicità del termine miasma, sulla loro pelle. Forse al di là dello schermo, anche se non posso vedere sempre i loro volti - ma quando li vedo, li colgo nella loro giovanile bellezza e innocenza e questi momenti mi rinfrancano- , ci sono, presenti e attenti, spesso nascondendo il loro corpo a telecamera spenta. Forse consapevoli di questa inaspettata fragilità, di questa scissione? Nelle lezioni si trattengono, sono riservati, addirittura pudichi. Sempre educati, ti ringraziano, anche quando inviano i compiti o quando li ricevono corretti. Mente o anima o intelletto e corpo. Anche spirito. Interessante. Difficile definire in un sol modo ciò che pensiamo non si tocchi, l'immateriale. Il corpo invece ha solo questa parola per essere definito, detto. Ed è il corpo a permettere all'anima/mente/intelletto/spirito di esserci qui e ora. Quel qui e ora che nella lezione digitale si stempera in un tempo indefinito, perché anche lo spazio è indefinito. L'aula, la scuola, la piazza, il teatro, la sala concerto, il museo sono "corpo". Senza corpo, siamo senza spazio e senza tempo. A rischio anche la memoria. Le lezioni, la didattica si svuotano di senso. O qualcosa del senso rimane attaccato loro se con il corpo mi protendo verso lo schermo e cerco di passare attraverso. Me lo hanno fatto notare i ragazzi.

- **INSEGNANTE LICEO ARTISTICO "F. Casorati"**

Insegno al liceo artistico, i nostri studenti a differenza delle altre scuole cambiano aula ogni ora, nessuno ha un proprio "spazio classe", tutti questi spostamenti rendono sicuramente la scuola caotica ma ci permettono di incontrarci più volte al giorno e di sentire la vicinanza costante delle persone di riferimento. La didattica a distanza (DAD) ha tolto la costanza e il punto di riferimento, i miei ragazzi si sono sentiti persi, abbandonati senza questa quotidianità. Come docente ho fatto scelte facili, ho

rimodulato i miei programmi portando tutti gli argomenti più semplici per loro da fare a distanza e tenendo i più ostici per l'anno prossimo, la mia materia permette questa libertà e ne ho fatto uso a piene mani. Anche perché certi argomenti so che non potrei mai spiegarli a distanza, dovrei accettare i loro "si abbiamo capito" ben sapendo che non è così. Mentre in classe basta uno sguardo per dimostrargli la realtà. La **DAD ha acuito le differenze sociali**, tra chi si è trovato a casa con un computer proprio e genitori colti pronti all'aiuto e chi si è trovato anche senza PC. Ha lasciato tempo per lo sconforto e per il "chi me lo fa fare?" Saremo tutti promossi e i compagni furbi ci sono in ogni classe.
In questi giorni stiamo lavorando con i nostri ragazzi, che conosciamo da settimane; non ho idea di cosa potrebbe succedere se la didattica a distanza fosse messa in campo sulle classi prime, quindi nuove, che non si conoscono e non hanno ancora fatto gruppo, tra di loro e con noi; sarebbe probabilmente un'accoglienza disastrosa.

- **INSEGNANTE ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE «G. Fauser»**

Più che di didattica a distanza parlerei di didattica d'emergenza in assenza di alternative. In una situazione normale è un utile supporto, adesso è l'unica possibilità. Abbiamo a disposizione una tecnologia che ci ha consentito di mantenere i contatti con le nostre classi ma ora sta diffondendosi una pericolosa esaltazione dello strumento in quanto tale, piuttosto acritica, quando non interessata (vedi le varie agenzie che si autoproclamano esperte di produzione di materiali didattici digitali, o i calcoli di quanto si potrebbe risparmiare facendo lezioni a più classi contemporaneamente ecc.).
L'esperienza della DAD stanca perché manca quello spettacolo di arte varia che è la scuola come comunità di persone che insieme crescono, mancano gli sguardi, i rumori, gli odori, i respiri in presenza, le richieste d'aiuto che si colgono in un frammento di gesto... Acuisce inoltre le differenze: case piccole, un solo pc per più persone, connessioni molto limitate (per problemi tecnici in alcune aree, per ragioni economiche in altri casi), contesti familiari culturalmente poveri, difficoltà soprattutto per disabili e altri allievi con problemi: uno schermo rimane uno schermo. La DAD sta funzionando solo perché abbiamo a che fare con classi già conosciute e la memoria del passato ci aiuta a considerarci un gruppo che procede insieme, l'immaginazione ci fa percepire il calore dietro lo strumento freddo. D'altro canto uno schermo è anche il tramite per continuare un rito antico: ci siamo tutti? Come state? Possiamo cominciare la lezione?
E per finire: non sarà la DAD a salvarci dalla burocrazia e dal "didattichese", perché i mali antichi della scuola e della pubblica amministrazione sono così radicati che sarebbe necessaria una rivoluzione culturale ancora molto lontana.

Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana - ***Raffaella Pasquale***

- Riporto l'esperienza di un progetto di democrazia partecipata e deliberativa all'interno di un quartiere periferico di Novara, il quartiere Rizzottaglia, dove abbiamo avuto già delle collaborazioni con il Teatro Faraggiana con l'idea che la funzione del teatro sia sostanzialmente il luogo dove la comunità si racconta e dove anche parti della città invisibili possono essere raccontati. Il progetto "A.G.O.R.A. Donatello" è partito già nel 2012 ma ha cominciato a prendere forma nel 2014, i soggetti promotori erano Territorio e cultura, finanziato dalla Fondazione Cariplo e dalla Fondazione De Agostini con l'obiettivo di fare delle esperienze di democrazia partecipata e di capire cosa serviva in questo quartiere con forti disagi sociali. Nel 2014 è stato definito come spazio nato dai cittadini. Dalla gente del quartiere che si ritrovava a discutere sia nella Parrocchia sia nell'Istituto Comprensivo "Bottacchi" è venuta l'idea di rimettere in funzione una struttura comunale vuota da oltre 10 anni, che era stata lasciata dal Comune prima e dall'ASL dopo, dove c'era un ambulatorio che serviva per il quartiere. Questo primo progetto è stato sostituito e integrato con un altro progetto denominato "GAD – *GenerAzioni Donatello*". Dal 2015 al 2017 è avvenuta la ristrutturazione della struttura. All'interno di questo spazio oggi sono presenti differenti realtà e sono offerti diversi servizi:
  - **Ambulatorio gestito dalla Croce Rossa** che serve per la gente del quartiere, soprattutto gli anziani, e fa anche da piccola infermeria;
  - **CAF e Patronato** che gestiscono i rapporti con l'INPS, si occupano di dichiarazioni dei redditi, ecc.;
  - **Sportello di mediazione civile** che si può attivare su richiesta di consulenza di avvocati, soprattutto collegati alla tutela della disabilità;
  - **"Tutelattiva"** che lavora a tutela del consumatore;

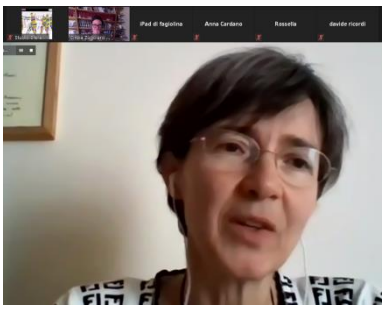
- **Sportello di ascolto, informativo e di prima accoglienza**;
- Associazione **"Attiva la mente e il corpo"**, associazione di professionisti che da anni lavorano nel quartiere e soprattutto con la scuola sulla dispersione scolastica, dando sostegno ai compiti;
- **AGEDO**, associazione di amici, parenti e genitori di persone omosessuali per supporto alle famiglie arcobaleno.

All'interno di Piazzale Donatello esiste anche uno **sportello di ascolto psicologico e psicoterapeutico** dove si accolgono gratuitamente le famiglie su segnalazione dei servizi sociali, dell'ASL o degli istituti scolastici. Facciamo sostegno psicoterapeutico dei ragazzi oltre che seguirli come sostegno scolastico.

- Cosa abbiamo fatto? Abbiamo innanzitutto chiuso le attività e trasferito on line quelle che erano possibili. Ci siamo messi a disposizione della scuola aiutandoli nella distribuzione dei supporti e dei device e nel fornire le competenze nell'istallazione delle piattaforme e nella gestione. Abbiamo rilevato che il bisogno di questi "animatori tecnologici" sarà sempre più richiesto. Anche perché molte persone del quartiere cominciano a chiedere come attivare il bonus per la bicicletta o come interfacciarsi con le piattaforme del Ministero per richieste di servizi anche basilari. In questo periodo un altro lavoro significativo è stato quello di supportare la scuola, aprendo un momento di ascolto per gli insegnanti on line dove poter confrontarsi e fare delle riflessioni. Questa elaborazione è in corso e può essere pubblicata, troveremo il modo per poterla condividerla. La cosa positiva che è successa e che abbiamo avuto un maggior riconoscimento da parte del Comune di Novara. Tenete presente che per questo spazio abbiamo un contratto d'affitto con il Comune e sosteniamo l'affitto ma anche le spese di gestione attraverso delle forme di donazione. Con il Comune fino all'emergenza Covid ci siamo sempre interfacciati, ma mantenendo le reciproche autonomie. **In questo momento però abbiamo fatto un po' da antenne sul territorio confrontandoci con i funzionari in maniera proficua**, **segnalando quali erano le difficoltà** (persone senza tetto, bisogni primari, ecc.). Abbiamo segnalato inoltre l'esigenza di attivare una rete wi-fi pubblica nel quartiere, così come è stato fatto per il centro città. La maggiore conoscenza reciproca ha portato alla riconoscenza di questo luogo come uno spazio dove si può attivare e animare la comunità per leggere i nuovi bisogni.

- Dove è possibile abbiamo continuato le attività on-line. A breve dunque dovrebbe riaprire il CAF e ci stiamo interfacciando con alte realtà su bandi della Fondazione Cariplo. Questa esperienza ha fatto rafforzare e consolidare la rete che c'era, ma esisteva soltanto in maniera formale. Riprogetteremo il tavolo che già attivo, di cui fanno parte sia la scuola che la Parrocchia come osservatori nella lettura dei bisogni. A settembre ripartiremo con un primo evento in presenza che faccia la sintesi di quello che è successo in questi mesi in cui c'era una distanza fisica e per poter rilanciare delle attività. Lavorando con la scuola era nata l'esigenza di "fare scuola anche fuori dalla scuola", quindi usare spazi alternativi. Abbiamo immaginato un progetto sull'Odissea da fare con le scuole medie in collaborazione con gli attori del Teatro Faraggiana, con i professori di musica che faranno l'animazione musicale e con dei professori che insieme ai partecipanti realizzeranno dei video reinterpretando i personaggi dell'Odissea in chiave attuale. Un prodotto culturale visibile a tutti e presentato, se possibile, nel Teatro stesso o dal Teatro attraverso altre forme.

Pastorale universitaria della Diocesi di Vercelli - *Alfonsina Zanatta*



- Alfonsina Zanatta appartiene alla Fraternità della Trasfigurazione della Diocesi di Vercelli e delegata del Vescovo di Vercelli per la Pastorale Universitaria.
  Sposto l'attenzione verso una categoria fragile che sono le persone soprattutto straniere e anche un po' l'approccio, non ci collochiamo nell'ambito scolastico, assistenziale o ente pubblico. Al tempo stesso però mi rendo conto che ci sono tante affinità, molte sintonie nel modo di guardare a questo tempo e in particolare alla categoria della relazione. Come responsabile della Pastorale Universitaria ho sempre proposto dei percorsi formativi anche a carattere esistenziale - spirituale come sintesi delle varie dimensioni dell'essere umano all'interno dei percorsi accademici nell'ambito universitario, soprattutto con alcune collaborazioni più approfondite con il Dipartimento di Studi Umanistici che ha sede a Vercelli, ma non solo, e con tutta l'Università del Piemonte Orientale. Vi parlerei in modo più approfondito di un progetto "Volti a Mamre": ha già dentro il titolo la sua essenza, si parla di "volti", dell'essenza delle

persone, e di Mamre, località in cui Abramo accoglie tre viandanti, pellegrini e stranieri i quali gli promettono e garantiscono il futuro. È un progetto partito nell'autunno del 2018 in seguito a un Protocollo d'Intesa con il Dipartimento di Studi Umanistici sul dialogo tra le culture, arrivato grazie a una collaborazione, più che decennale, con molti docenti e ricercatori dell'Università del Piemonte Orientale, avvicinato anche con l'esperienza "Festa Popoli". Festa Popoli è una manifestazione annuale, che quest'anno compie 12 anni, molto importante a Vercelli perché mette insieme le forze della Diocesi con quelle del Comune di Vercelli, in particolare con l'Assessorato alle Politiche Sociali ma anche con il gruppo dei giovani del Servizio Civile e il Centro territoriale per il volontariato di Biella e Vercelli. Un'operazione interessante a livello di sinergie e di rete. Festa Popoli ha incrociato la collaborazione dei docenti universitari e favorito alcuni percorsi di scambio, di dialogo tra persone provenienti da diversi paesi, tra diverse culture e soprattutto diverse lingue e si è in qualche modo intrecciata ai percorsi proposti dalla Pastorale Universitaria. Da qui è nato "Volti a Mamre", che sta concludendo il suo secondo anno, articolato in diversi itinerari alcuni un po' più informativi alti, altri più a carattere espressivo e aggregativo. Grande spazio hanno l'arte da una parte e la risorsa linguistica che gli molti studenti stranieri portano da lontano. Il tentativo è di non categorizzare o ghettizzare per categorie, per cui accanto ai giovani universitari italiani e stranieri abbiamo giovani richiedenti asilo e rifugiati e non solo, anche persone straniere e giovani nel territorio. Questo ha rappresentato per certi versi una fatica, una delle criticità quando si parla di gruppi aggregativi dove cerchi di dare continuità alla presenza dei giovani è il fatto che questa continuità è molto difficile. Anche i giovani stranieri iscritti all'università sono delle grandi risorse, oltre a essere una grande occasione formativa per tutti e al tempo stesso manifestano delle esigenze di grande spessore e a volte anche di grande peso. Abbiamo fatto diversi lavori attraverso l'uso di vari linguaggi, uno tra questi è quello dell'arte, dei **laboratori dal titolo "Prego si accomodi" ristrutturando delle sedie e mettendole nelle vetrine di Vercelli e portandole all'Università**. Abbiamo lavorato con l'incisione e con il teatro, con Davide Motto e con un percorso effettuato la scorsa estate con Lucilla Giagnoni che ha poi approdato in una delle serate di Festa Popoli, che quest'anno si terrà a fine settembre/inizio ottobre.

- Cosa è successo in questo periodo in cui non abbiamo potuto vederci? Per noi tutto era basato sulla presenza. Alcuni itinerari sono precipitati nel nulla, è stata fatta la scelta di non trasferire on line le conferenze. Abbiamo però mantenuto lo scambio linguistico on line in varie piattaforme. Questo ha permesso a molti ragazzi stranieri di apprendere un po' meglio l'italiano, ad altri ragazzi italiani di conoscere altre lingue e anche di mantenere i rapporti con gli studenti stranieri che sono tornati nei loro Paesi di origine. Questo credo sia una grande importante ricchezza del digitale. Abbiamo lavorato tanto sulla categoria dell'alterità a livello di pensiero con un seminario filosofico ed è uscito recentemente un volume.

- **Stiamo pensando alla ripresa, sul come ricentrare necessariamente molto del lavoro sulla categoria della relazione**. La distanza per certi versi può essere una minaccia, per altri una risorsa o una consapevolezza da utilizzare come appello a lavorare all'interno delle dimensioni relazionali.

COMMUNITY TOOLKIT - *Chiara Gambarana*

- Community Toolkit è un team di professioniste, provenienti da tre organizzazioni diverse che sono Housing Lab, Collaboriamo e Itinerari paralleli. Organizzazioni che da anni lavorano per e con diverse tipologie di community: dalle community territoriali a locali (community di vicini di casa, community di quartiere), da community che condividono degli spazi collettivi alle community digitali (gruppi di interesse, piattaforme che scambiano servizi attraverso il digitale). Da più di un anno ci siamo messe insieme perché crediamo che, pur cambiando canali attraverso cui le community dialogo e si scambiano (canali digitali o spazi fisici), di fatto quello che avviene è la stessa cosa quando si creano relazioni. Abbiamo unito le nostre esperienze sviluppando una metodologia comune per rendere più efficace e replicabile il nostro lavoro in differenti contesti. Cosa facciamo? Facciamo percorsi di formazione per community manager e consulenze a organizzazioni, aziende, fondazioni, mondo del terzo settore, cooperative, chiunque abbia voglia di attivare delle community.

- In questo periodo di lockdown abbiamo organizzato due appuntamenti on line chiamati **"La community a un metro di distanza" per riflettere su quello che stava succedendo nelle diverse tipologie di community e provare a immaginare degli scenari futuri**. Questi appuntamenti hanno visto la partecipazione di persone molto diverse, dai gestori dei coworking agli operatori del mondo culturale, da community manager di piattaforme o gruppi Facebook, che ci hanno raccontato cosa stava succedendo nella loro community e insieme abbiamo provato a riflettere sul futuro. Sicuramente abbiamo visto che il digitale in questo momento ha fatto un po' da padrone. Il digitale ha portato anche delle nuove opportunità, ha permesso di intercettare nuovi target e nuovi pubblici. Noi stessi volevamo organizzare questi appuntamenti a Milano, in realtà facendoli on line ci hanno permesso di avere una ricchezza maggiore da tutta Italia. Penso anche a dei coworking che ci hanno raccontato di essere riusciti a lavorare cross campus, unendo i diversi campus, cosa che non erano mai riusciti a fare perché ognuno era fisso nella propria sede. Nuove opportunità che nascono anche dalla possibilità di attivare nuovi servizi. Pensiamo al mondo della formazione che durante questi mesi ha avuto un boom incredibile; molte community hanno erogato in questi mesi dei percorsi di formazione ai propri membri. Produzioni dal basso, piattaforma di crowdfunding italiana, in questi mesi ad esempio ha attivato una **serie di webinar "Attiviamo energie positive" gratuitamente** per tutti. Webinar gratuiti con innovatori ed esperti del mondo digitale. Dall'altra parte però ci si deve scontrare con il digital divide. Hanno resistito meglio in questo periodo quelle community che abbinavano già le modalità di interazione fisica alle modalità di interazione digitale, questo ha permesso loro di avere una maggiore resilienza. Chiaramente nel futuro nessuno si ci aspetta che tutto venga svolto in digitale. Lo spazio fisico è importante nessuno vuole perderlo, però è importante riuscire a mixare questi due canali, andando anche a intercettare pubblici diversi: lo spazio fisico permette di intercettare un pubblico più locale, mentre lo spazio digitale un pubblico un po' più ampio, però possono convivere all'interno della stessa community.
  Durante il lockdown chiunque avesse una community che si basava su una condivisione dello spazio fisico ha avuto delle difficoltà (i centri di aggregazione, i coworking, tutto il mondo culturale). Forse **una strada di riprogettazione per il futuro può essere vista in quegli spazi intermedi tra il privato e il pubblico, spazi di socialità che stanno tra il mio appartamento e la piazza**, che possono garantire comunque una funzione sociale, che è quella dello spazio pubblico, ma una maggiore sicurezza e una maggiore intimità rispetto allo spazio privato. Questo aspetto è stato rilevato maggiormente nelle cohousing in cui hanno degli spazi condivisi. Sono riusciti effettivamente ad avere una sicurezza, in quanto sono riusciti a fare la quarantena insieme non avendo contatti con l'esterno, ma nello stesso tempo facendo socialità sui ballatoi, nelle sale comuni, nei cortili. Questi spazi intermedi dovrebbero diventare oggetto di progettazione per il futuro, ci vorrebbe una maggiore attenzione a questi spazi che oggi ancora manca.
  Abbiamo visto che hanno resistito meglio quelle community che sono riuscite a mantenere dei rituali. Anche le community che avevano dei rituali fisici, che prevedevano l'incontro tra i membri, a volte sono riusciti a trasportarli in rituali on line. Ciò ha permesso di mantenere comunque attiva la community e di mantenere il valore identitario. Sono nati anche nuovi rituali, come i caffè sui pianerottoli; tutto questo aiuta e ha aiutato a mantenere i legami. Ci auguriamo che questo aspetto dei rituali possa diventare una prassi, un attenzione da parte dei community manager e dei gestori di chi ha una community. Come per i community manager dovrebbe essere la prassi l'ascolto della community e l'osservazione di quello che succede. **In un momento in cui ci si deve riprogettare e immaginare scenari comuni il suggerimento è di non farlo da soli ma insieme alla community stessa.**

4. LIVING LAB DEA: strumento a supporto della costruzione di una nuova community

Al termine dell'incontro, Cinzia Zugolaro, presenta la struttura e la possibile organizzazione del Living Lab DEA proposta dallo Studio Sferalab e condivisa con la Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana, responsabile dell'attività, e l'intero partenariato.

Il Living Lab è la piattaforma che con il progetto europeo DEA verrà messa a disposizione della rete territoriale esistente. È un'attività progettuale in capo al Teatro Faraggiana ma tutti i partner di progetto partecipano sinergicamente alla sua realizzazione.
European Network of Living Labs (EnoLL) è una rete internazionale che raccoglie tutte le iniziative esistenti in più di 50 Paesi. I Living Lab si stanno sperimentando anche in Italia soprattutto sui temi della rigenerazione urbana e della sostenibilità energetica; si sta applicando maggiormente sul tema "sociale" nel sud d'Italia.
In questo momento l'attivazione del Living Lab DEA è fondamentale per facilitare il dialogo online di soggetti pubblico/privati e cittadinanza, attraverso la costruzione di una nuova community.
Il Living Lab DEA, all'interno del sito di progetto www.idearti.eu, è stato strutturato in quattro sezioni:

- **BISOGNI e SERVIZI**: area d'incontro della domanda e dell'offerta rispetto ad attività e servizi legati alle famiglie, servizi alla comunità, informazioni su servizi pubblici, ecc.. Questo spazio telematico è utile inoltre per entrare in possesso di contatti e informazioni sui servizi socio – sanitari – educativi presenti nel territorio. Molti degli interventi della sessione "Dialogo con i partecipanti" riportano a una possibilità di utilizzo della piattaforma in quest'area;
- **MEETING - POINT**: luogo di ritrovo della community allargata DEA dove verrà anche realizzato il prossimo evento #CANTIERE DEA, mirato al potenziamento della rete territoriale e all'analisi dei bisogni del territorio. È un'area interattiva suddivisa in workshop e focus group, dove gli utenti invitati al processo di progettazione partecipata potranno accedere, in modalità conference call, alle attività di concertazione e discutere di argomenti e strategie all'interno dei forum dedicati;
- **CALL e BANDI**: sezione all'interno della quale saranno inseriti contenuti, termini e modalità di accesso a bandi e call;
- **SURVEY**: spazio dedicato a interviste e questionari. L'Università del Piemonte Orientale, tra le diverse attività progettuali, ha anche il compito di misurare e valutare, con degli indicatori d'impatto sociale, quello che si sta realizzando nei laboratori di teatro, danza e musica previsti dal progetto DEA.

Si ribadisce l'importanza del coinvolgimento di tutti i presenti per tenere vivo e attivo il Living Lab DEA. Inizia da una community che è quella di DEA ma con l'attività di oggi si vuole dare avvio a un confronto costruttivo nella piattaforma, dove ci si auspica di ritrovarsi.
Prossimi appuntamenti: Workshop di progettazione partecipata *"Potenziamento della rete dei servizi socio-sanitari-educativi pubblici e del terzo settore"* in autunno!

Il webmeeting ha avuto inizio alle 14.30 e si è concluso alle 18.15.

La registrazione video dell'evento è disponibile sul sito web www.idearti.eu e sui canali social di progetto.